



La Diseducazione (finanziaria) che educa.

Pedagogia versus Andragogia: il discrimine dell'esperienza

La distinzione tra educazione dei giovani e degli adulti non è meramente anagrafica, ma sostanzialmente esperienziale. I giovani si avvicinano all'apprendimento finanziario con un vissuto sostanzialmente limitato, permettendo un approccio pedagogico tradizionale in cui la mente può essere plasmata attraverso l'acquisizione progressiva di nuove conoscenze. Gli adulti, invece, portano con loro un patrimonio esperienziale denso e stratificato: ogni decisione finanziaria passata, ogni successo o insuccesso negli investimenti ha sedimentato strutture cognitive profonde che funzionano come filtri per interpretare la realtà.

L'approccio andragogico richiede quindi una fase preliminare di decostruzione consapevole. Prima di poter integrare nuove conoscenze è necessario mettere in discussione convinzioni radicate, analizzarne criticamente l'origine e la validità attuale. È qui che si rivela la necessità della diseducazione: un percorso che riconosce nell'esperienza non solo una risorsa preziosa, ma anche un potenziale ostacolo quando si cristallizza in automatismi che impediscono l'adattamento a un mondo finanziario in continua evoluzione.

L'Urgenza del Presente

Tale distinzione assume oggi una rilevanza che va ben oltre l'interesse accademico. L'invecchiamento demografico, la progressiva erosione delle garanzie previdenziali pubbliche e l'accelerazione nell'innovazione degli strumenti finanziari creano un contesto inedito nella storia economica. Per la prima volta generazioni di adulti si trovano a dover gestire risorse per periodi di vita molto più lunghi, con strumenti sempre più complessi e con un supporto istituzionale sempre più ridotto. In questo scenario inedito, l'esperienza - tradizionalmente considerata un vantaggio competitivo - può paradossalmente trasformarsi in un vincolo. Le strategie finanziarie che hanno funzionato efficacemente per decenni potrebbero rivelarsi inadeguate di fronte a mercati volatili, aspettative di vita prolungate e sistemi pensionistici sotto pressione. La diseducazione emerge -quindi- non come raffinato esercizio intellettuale, ma come autentico strumento di sopravvivenza economica: la capacità di mantenere la mente sufficientemente flessibile per accogliere soluzioni innovative che la nostra storia personale potrebbe inizialmente respingere.

Le Strade del Futuro Educativo

Mentre per le nuove generazioni si profila all'orizzonte l'ingresso dell'educazione finanziaria nei curricula scolastici, per gli adulti la soluzione più promettente passa attraverso la valorizzazione degli intermediari finanziari come vettori educativi. Nonostante il potenziale conflitto di interesse, questi professionisti rimangono il canale più efficace per raggiungere una popolazione numerosa, grazie alla prossimità quotidiana e al rapporto fiduciario consolidato. L'ideale sarebbe che programmi educativi rigorosamente supervisionati da un'Authority competente possano trasformarlo in una risorsa controllata per il bene comune.

Parallelamente, diventa sempre più importante il ruolo dell'informazione finanziaria che oggi raggiunge i nostri dispositivi in modo sovrabbondante e spesso disordinato. L'assenza di criteri di classificazione delle fonti per autorevolezza rappresenta una sfida trasversale che coinvolge tutte le generazioni, costituendo di fatto il primo anello della catena educativa.

Questo complesso ecosistema educativo trova la sua sintesi teorica e pratica nel saggio "L'era della diseducazione finanziaria" di Pirolli e Trastulli, che offre una mappa preziosa per affrontare questa trasformazione epocale del rapporto tra conoscenza ed esperienza nel mondo finanziario contemporaneo.